

Per chi tifiamo?

Claudio Giovanardi

PUBBLICATO: 20 APRILE 2018

Quesito:

Ci sono arrivate vari quesiti sul verbo *tifare*: è sempre intransitivo o anche transitivo, come sembrano documentare esempi come *noi tifiamo te, tifare Argentina?* E, nell'uso intransitivo, si deve usare sempre la preposizione *per* (*tifare per la Juventus*) o ammette anche la preposizione *a* (*tifare all'Inter*)?

Per chi tifiamo?

Il verbo *tifare* è un denominale da *tifo* 'passione sportiva'. In tale accezione *tifo* (e anche *tifare*) è registrato per la prima volta nella lessicografia italiana nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (VII ed. del 1935), un repertorio assai attento agli sviluppi della semantica lessicale. Si tratta di un uso esteso e figurato della voce *tifo* 'malattia contagiosa' (dal greco *týphos* 'fumo, vapore', poi 'febbre soporosa'), a sua volta diffusasi in italiano agli inizi del XIX secolo. Il verbo *tifare*, dal significato sportivo (e in particolare calcistico), ha sviluppato quello di 'sostenere con grande trasporto', riferito sia a persona sia a referente inanimato: *tifare per un candidato, tifare per un partito, tifare per un progetto*. La costellazione lessicale si completa con il derivato (aggettivale e nominale) *tifoso*, che ha a sua volta generato *tifoseria*, ovvero 'l'insieme dei tifosi di una squadra o di un campione'.

Entrando nel merito dei quesiti, non c'è dubbio che *tifare* sia un verbo intransitivo che si costruisce con la preposizione *per*: *io tifo per la Fiorentina; nel ciclismo c'era chi tifava per Coppi e chi per Bartali*. Tale costrutto è *per* di più rafforzato dall'uso perifrastico alternativo *fare il tifo per*: *facciamo tutti il tifo per la Nazionale; faccio il tifo per te* 'spero che tu riesca nei tuoi propositi'. Possiamo dunque escludere la liceità del costrutto *fare il tifo a*.

Per quanto riguarda invece l'uso transitivo del verbo, il **GDLI** lo ritiene possibile nella lingua colloquiale, ovvero in contesti diafasicamente bassi. Ecco che frasi come *tifo Napoli, tifo Milan* (meno plausibili *tifo il Napoli, tifo il Milan*, come dimostrano anche le scarse occorrenze in Rete) si sentono spesso e rispondono a un principio di economia linguistica. Non si dimentichi, inoltre, l'alto livello di emotività che caratterizza il linguaggio sportivo e in particolare quello dei tifosi: *noi tifiamo te* presenta un tasso di espressività certamente superiore rispetto a *noi tifiamo per te*.

Che tuttavia il verbo non sia davvero transitivo è dimostrato dalla sostanziale inaccettabilità di molte frasi passive: si può dire, infatti, *io tifo te*, ma non **tu sei tifato da me*; si trovano tuttavia in rete esempi recenti di *è stato tifato*.

Id

Cita come:

Claudio Giovanardi, *Per chi tifiamo?*, "Italiano digitale", V, 2018/2, p. 22.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)